

Vittoria e Silvio, "sacerdoti" della poesia

Due prof del liceo classico "Cairolli" di nuovo insieme per le traduzioni di Saffo

«Siamo tutti qui, ora, nel nome delle rose di Pieria, cioè dell'amore per la poesia, per il dono delle Muse che permette di oltrepassare i secoli, di non morire del tutto». Vittoria Gnocchi ha introdotto così, venerdì sera alla Feltrinelli, la presentazione dell'antologia di testi di Saffo tradotta da Silvio Raffo per le edizioni Nomos (*nella foto Redazione*). E mentre passava elegantissima, luminosa, tra le due affollate schiere di sedie con il libro dell'allievo, collega e amico tra le mani, ai suoi molti ex alunni presenti è sembrato di tornare sui banchi del Cairolli, a godere della sua rigorosa passione per i classici e dell'incredibile alchimia che ha unito per alcuni decenni un gruppo di insegnanti complementari e complici nel lavoro quotidiano di iniziazione di tanti giovani alla bellezza e alla ragione, all'esattezza e all'anima.

Incapaci entrambi di stare seduti in poltrona come in cattedra, di piegarsi alla coreografia del salotto e alla tirannia del microfono, Gnocchi e Raffo hanno duettato per oltre un'ora, tra letture e commenti di quella che a più di 2600 anni dalla sua « fioritura » come prima poetessa della lirica occidentale resta una voce incredibilmente moderna. Una voce che parla come a un'amica ad Afrodite, dea della quale Saffo era sacerdotessa in un tempio-scuola che era un'isola di raffinatezza e cultura per le ragazze che vi passavano il proprio apprendistato pri-

ma di entrare come mogli in una società per nulla incline a favorire l'autonomia creativa e intellettuale delle donne. Una voce che parla come amica a noi, con quella frammentarietà dovuta certo alla rovina del tempo – finora i papiri non ci hanno restituito che duecento versi circa dei nove libri delle sue poesie – ma che ne ha fatto un modello per la lirica del Novecento e che sembra fatta apposta per la nostra contemporanea, frammentaria e multiforme percezione del mondo e di noi stessi.

La traduzione di Raffo ridona voce a Saffo facendola di nuovo « cantare » attraverso il rispetto rigoroso della metrica greca, che incontra in modo particolarmente felice la vocazione melodica, inesorabilmente musicale del poeta varesino, soprattutto nell'uso dell'endecasillabo, base della « strofe saffica » che Raffo ha cantato davvero, sostituendo al testo di « Questa piccolissima serenata » di Carosone le prime parole che abbiano espresso l'amore e i tormenti dell'io in poesia.

Un incontro tutto condotto sul doppio filo della profondità e della leggerezza, e che si è concluso con una presentazione nelle presentazioni: quella del suo ultimo romanzo, «La sposa della morte», fatta a sorpresa dalla scrittrice Luisa Crespi, vincitrice nel 2011 del Premio Morselli con «Corpo di guardia» (NEM).

Antonella Visconti

